



Formigoni durante la conferenza stampa. FOTO ANSA

co election day ad aprile anche per fare risparmiare ai cittadini lombardi circa 50 milioni di euro. La priorità per la Lega rimangono comunque l'approvazione della legge regionale di bilancio e una nuova legge elettorale che preveda l'eliminazione del listino bloccato. Soltanto una volta approvate queste due leggi, il consiglio potrà essere sciolto e la regione potrà andare al voto».

Non è ancora chiaro, però, se nel frattempo la Lega Nord entrerà a far parte della giunta che Formigoni dovrà formare per traghettare il Pirellone verso le elezioni anticipate. A riguardo Salvini si è mantenuto vago, spiegando che «non abbiamo mai detto che usciremo dalla maggioranza, ma vedremo se e con quanti uomini entrare nella nuova».

Ma i problemi per il Celeste non arrivano solo dagli orfani di Bossi, ma anche dall'interno del Pdl. I segnali al prossimo ex governatore della Lombardia sono chiari: l'alleanza con la Lega non si tocca. E questo riduce ulteriormente il margine di manovra di Formigoni.

Il vice-presidente della Camera, il pdl Maurizio Lupi, anche lui come Formigoni espressione di Comunio-

...
Formigoni: «Resto commissario dell'Expo». Ribellioni nel Pdl lombardo

ne e Liberazione, si augura di «non arrivare a una rottura con la Lega, perché significherebbe cancellare anni di buon governo gestito insieme. Sul dopo Formigoni dovremmo scegliere insieme il candidato migliore». Ma intanto i padani vanno avanti con le loro primarie per eleggere il proprio candidato.

EXPO

Anche l'ex ministro Paolo Romani si dice convinto che «al Nord è inevitabile un blocco dei moderati composto da Pdl e Lega. Queste forze hanno il dovere di ritrovarsi insieme e non solo per scegliere il presidente della Regione. Ciò non toglie gravità a quanto è accaduto e credo sia opportuno per tutti fare un passaggio elettorale per ridare piena credibilità alle istituzioni regionali».

Formigoni incassa e rilancia come può. Prima di tutto chiarendo che lui, alle prossime lezioni ci sarà: «Anche se non è detto che mi candidi, ma sarò presente per difendere 17 anni di buona politica offerti ai lombardi. Farò la campagna elettorale con un ruolo da definire». Poi spiegando che l'incarico di commissario generale dell'Expo «è stata assegnato alla persona e sicuramente fino all'insediamento del nuovo governo regionale resterò presidente a tutti gli effetti. Tuttavia, mi prenderò del tempo per ragionare e riflettere con calma». Intanto nel Pdl sembra già designato il prossimo candidato a governatore: l'ex sindaco di Milano, Gabriele Albertini.

Orsi: rimango in Finmeccanica lascio se me lo chiede Monti

- L'amministratore respinge pubblicamente l'accusa di corruzione
- Il legale: «Contro di lui documenti fuorvianti»

GIUSEPPE VESPO
MILANO

«Mi dimetterò solo quando il governo mi chiederà un passo indietro, ma posso dimostrare di aver operato nell'interesse di Agusta e del Paese». Parola di Giuseppe Orsi, l'ad di Finmeccanica indagato dalla procura di Busto Arsizio, Varese, per le presunte tangenti legate alla vendita di dodici elicotteri al governo indiano all'epoca (era il 2010) in cui Orsi era amministratore delegato di Agusta Westland (controllata Finmeccanica).

Così facendo, il manager passa la palla al governo Monti e ai suoi ministri, Grilli in particolare, che secondo voci di palazzo - legate anche alle indiscrezioni sulle presunte false consulenze di Finmeccanica alla ex moglie di Grilli (smentite da tutti) - avrebbero gradito un cambio al vertice del gioiello industriale controllato dal Tesoro. D'altra parte, visto quello che succede in giro, mesi fa proprio il ministero del Tesoro aveva emesso una circolare «anti-corruzione» con la quale si consigliava ai manager pubblici, alle assemblee e ai consigli delle controllate di Stato, il massimo rigore, fino anche alla revoca di deleghe in casi di «presunto coinvolgimento in fatti penalmente rilevanti». Ma Orsi, che oggi avrebbe dovuto incontrare Monti e Grilli per un vertice poi rinviato, non molla e si difende attaccando.

Attraverso il suo legale, Ennio Amodio, il numero uno del colosso industriale respinge pubblicamente l'accusa di corruzione ipotizzata nel fascicolo aperto prima dalla procura di Napoli - l'inchiesta era stata avviata da Henry John Woodcock, Francesco Curcio, Vincenzo Piscitelli - e ora passato per competenza territoriale a quella di Busto, dove lavora il pm Eugenio Fusco.

CARTE NAPOLETANE

Dal capoluogo campano, però, continuano ad arrivare spiacevoli sorprese per il manager pubblico, in particolare dagli atti depositati nell'ambito del procedimento a carico dell'ex direttore dell'Avanti, Valter Lavitola, rinviato a giudizio per un presunto tentativo di estorsione ai danni dell'ex premier Silvio Berlusconi. È a questo dossier che si lega l'inchiesta sulle presunte tangenti legate alla vendita degli elicotteri al governo indiano e che arriva a sfiora-



Giuseppe Orsi. FOTO ANSA

re i partiti e la politica. Tra le carte napoletane - «una corposa documentazione», secondo Amodio, nell'ambito di «un capitolo che doveva essere chiuso» - è custodito anche l'ormai famoso memorandum trovato nella casa della madre dell'intermediario svizzero-americano Ralph Haschke, anche lui coinvolto nel procedimento Finmeccanica.

Si tratta di un appunto confidenziale sul quale sarebbe stata quantificata la presunta tangente da pagare al generale indiano che guidava la commissione di collaudo degli elicotteri da acquistare. Un documento fuorviante, a giudizio del legale di Orsi, che sottolinea come il memorandum faccia riferimento ad «una fornitura di elicotteri con sigla "119", mentre l'inchiesta di Busto Arsizio è imperniata sulla commessa di elicotteri denominati con sigla "101"». Un appunto, insomma, su «un'altra gara, tra l'altro persa» da Agusta Westland.

BORGOGNI E LA LEGA

Il legale ovviamente contesta non solo il memorandum ma tutto l'impianto accusatorio, compresa la parte che tocca direttamente i partiti. Orsi, nominato all'epoca di Tremonti e ritenuto gradito anche alla Lega, viene tirato in ballo per la prima volta da Lorenzo Borgogni, già direttore delle Relazioni esterne di Finmeccanica, che parlando ai magistrati napoletani per primo ha fatto riferimento all'affare degli elicotteri e alle presunte tangenti. Stando a quanto emerso finora, Borgogni avrebbe dichiarato ai pm partenopei che dietro la vendita per oltre 500 milioni di euro dei dodici elicotteri si nasconderebbe anche una tangente da dieci milioni destinata alla Lega Nord, che avrebbe sostenuto poi la nomina di Orsi come ad di Finmeccanica. I soldi sarebbero arrivati grazie a tre mediatori, uno dei quali sarebbe lo svizzero-americano Ralph Haschke.

Dichiarazioni che hanno indotto Roberto Maroni a querelare Borgogni. E adesso anche Orsi potrebbe intraprendere delle azioni nei confronti dell'ex collega. Anche perché, sostiene l'avvocato Amodio, Borgogni riferirebbe solo «gossip» aziendali che non sarebbero provati da alcun riscontro. «Congetture interessate, false ricostruzioni della realtà». Tanto che, secondo lo stesso legale, anche se non c'è ancora alcun atto formale la procura di Busto Arsizio sembra non voler «coltivare» l'ipotesi di un finanziamento illecito. Si vedrà. Intanto, dopo mesi di silenzi e indiscrezioni il manager esce allo scoperto: intende rimanere al vertice del gruppo di Stato e difendersi dalle accuse e da quello che l'avvocato Amodio definisce «un ambiente che sta mirando a far sì che l'ingegner Orsi, pressato da ogni parte, dia le dimissioni».

SICILIA

Crocetta denuncia: «Ritiri farsa nelle liste Pdl e Idv»

«Basta con la farsa dei ritiri dalle liste per senso di responsabilità» come nei casi di Placido Oteri (Pdl) e Francesco Pettinato (Idv). O questi signori, e i loro leader, vogliono continuare a prendere in giro gli elettori?». Lo afferma in una nota Rosario Crocetta, candidato di Pd, Udc, Api e Psi alla presidenza della Regione Sicilia. «Se veramente fossero mossi dal senso di responsabilità, Oteri e Pettinato, dovrebbero dire "non votate per me" e non "mi ritiro". Da che cosa si ritirano visto che le liste sono già state presentate. E ancora: Idv e Pdl come lo hanno fatto il controllo dei candidati?». «Dopo aver tentato, inutilmente, di fare le pulci alle liste che mi sostengono, il dato politico di oggi è un altro: sono il Pdl e l'Idv a depennare, in maniera virtuale ma con il rischio che vengano eletti comunque, due loro candidati», conclude Crocetta. Oteri nel 2011 è stato condannato a sei anni, in primo grado, per estorsione; Pettinato, sindaco di Fondachelli Fantina, sarebbe finito in un'inchiesta per una presunta infiltrazione della mafia in un appalto per la realizzazione di un impianto eolico.

La strategia boomerang del manager: vendere il «civile»

Al netto delle inchieste giudiziarie, è la politica industriale portata avanti da Giuseppe Orsi ad essere bocciata da politica e sindacati. Il manager voluto dalla Lega e vicino all'Udc è un interno al gruppo Finmeccanica (50mila dipendenti in Italia), era infatti a capo di Augusta Westland, azienda anglo-italiana che produce elicotteri. Arrivato a capo della holding del gruppo ha deciso di stravolgere totalmente la strategia industriale precedente: vendere/dismettere le aziende che operano nel settore civile per ridurre il debito del gruppo (2,3 miliardi di perdite a fine 2011) concentrando il business sul solo settore difesa.

Una decisione che però è in controtendenza con il resto del mondo, per due ordini di ragioni. Il primo è che tut-

IL CASO

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Sindacati e Pd contestano l'idea di dismettere Ansaldo Energia e altre aziende nel settore trasporti: 5mila posti a rischio. Venerdì l'incontro

ti Paesi stanno tagliando le spese militari e che, anche per questo motivo, i concorrenti globali di Finmeccanica stiano invece puntando forte sul mercato duale civile/militare. In più la strategia che Orsi porta avanti da più di un anno non ha ancora portato risultati: dal piano dismissioni che include aziende come Ansaldo Breda (produzione di treni), Ansaldo Sts (sistemi di segnalamento ferroviario), Bredamenarini (produzione autobus), la sola Ansaldo Energia ha ricevuto offerte. E anche su questa azienda e i suoi oltre 2mila dipendenti gli interrogativi sono tanti, a partire dal ruolo della cordata italiana messa assieme dalla Cassa depositi e prestiti tramite il Fondo strategico italiano per rispondere all'offerta portata avanti dalla tedesca Siemens (1,3 miliardi di euro per acquistare il 55%). Se il Financial Times sostiene che i tede-

sch sono pronti a ritirare l'offerta, altri sostengono che i due interessamenti puntino in realtà alla stessa operazione: snaturare la mission dell'azienda per favorire il concorrente tedesco.

«Il problema è il piano industriale - spiega Stefano Fassina, responsabile Economia del Pd - Servirebbe un vertice del gruppo completamente concentrato su questo e seguito dal governo. Noi siamo molto preoccupati del futuro di Ansaldo Energia e Ansaldo Breda e abbiamo chiesto al governo di riferire in Parlamento». I sindacati sono uniti nella critica. «La strategia di Orsi mette a rischio 5mila posti di lavoro nelle aziende civili, ma paradossalmente mette in difficoltà anche chi lavora nel settore difesa - attacca Massimo Masat, coordinatore Fiom-Cgil di Finmeccanica - . Nel mondo tutti i concorrenti stanno cercando di diversifica-

re sul settore civile per affrontare la crisi e sfidare i giganti americani che, a causa dei tagli alla difesa, stanno puntando sull'export». «Noi contestiamo il piano di svendita degli asset civili perché non c'è una separazione netta fra civile/difesa: il mercato è duale e sovrapposto - gli fa eco Marco Bentivogli della Fim Cisl - e le società in vendita sono in settori che hanno mercato e che sono in crescita». L'esempio che entrambi i sindacalisti citato è Ansaldo Sts: leader mondiale del settore di segnalamento ferroviario con un know how italiano d'altissimo livello che verrebbe disperso.

Venerdì i sindacati sono stati convocati da Orsi per discutere la situazione complessiva del gruppo. È la prima volta da marzo. Un'altra conferma del fatto che Orsi sia un manager rinchiuso nella sua torre.